Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4552
BRAIDENSE
MILANO

1686.

IL TRIONFO DELL' INNOCENZA

ORATORIO

DEL DOTTOR

FRANCESCO MARIA PICCIOLI.

Da recitarsi in Musica nel Pio Ospitale degl' INCVRABILI.

VENETIA, MDCLXXXVI.

Presso Andrea Poletti.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Personaggi, che interuengono nell' Oratorio.

Testo.
Cesare Imperadore di Roma.
Flauia sua Sposa.
Gallicano fratello di Cesare.
Gustauo Consigliere di Corte.
Innocenza.
Costanza.
Pudicitia.
Messo.
Speranza.
Verità.
Vldrico Caualier di Sicilia.
Ostilia sua Consorte.
Aristeo fratello d'Vldrico.
Oberto Seruo di Gallicano.
MARIA VERGINE.

PARTE PRIMA.

Testo, Cesare Imperadore di Roma, Flauia sua Sposa, Gallicano fratello di Cesare, Gustauo Consigliere di Corte, Innocenza, Costanza, Pudicitia, Messo, Speranza, Verità.

Testo. GVsta l'huom l'esca del pianto
Del natal sul primo albor,
E il ruscel da gli occhi spanto,
Gli predice
Ch' infelice
Nato figlio è del dolor:
E perche viuer diè solo al tormento,
Dall'vmor della doglia hà l'alimento.
Là doue il Tebro ondoso
Nuota lambendo a i sette colli il piede;
Sù la Romulea sede
Sposata Flauia al Cesare Imperante
Godea propitia sorte;

Quando il Regal Consorte
Partir risolse a visitar la Tomba
Di Giesù Crocifisso;
Onde frà sè prefisso
Secondar il desire,
Si dispose in tal guisa al suo partire.

Cesar. Alle Voci del Cielo
Ripugnar non ardisce il cor diuoto;
E già con stabil voto
Partir risoluo a i fortunati alberghi
Di Solima felice,
Onde sù la pendice
Ch'aprì tragica scena
A vn Crocifisso Dio
Stampi baci di fede il labro mio.

Testo. A così strano auuiso
D'improuiso partir pianse la sposa,
E nel commun cordoglio
Così parlò per trattenerlo al Soglio.

Flau. Cesare, e qual desìo
T'inuola a Flauia, e ti rapisce al Regno?
Pietoso è il tuo disegno,
Mà pietà non ammette,
Che lasci in abbandono
I tuoi Vassalli, il Regio Letto, il Trono.

Mio

Mio diletto, amato sposo,
Dolce pegno, Anima mia,
Caro, caro non partir:
Queste braccia; ond'io t'annodo,
Cangieransi in stretto nodo
Per dar freno al tuo desir.
Mio, &c.

Cesar. Flauia non pauentar, rasciuga il pianto,
Che se così hò risolto,
Nel mio desir, del Ciel le voci ascolto:
Rimanti in pace: haurai
Compagni a tue dimore,
Il Senato Romano,
La mia fede, il mio core,
Il German Gallicano.
Rallenta il duol della tua pena acerba,
Che ciò, ch'il piè ti toglie, il cor ti serba.

Mio tesoro, vnica speme,
Cor del cor, alma dell'alma,
Cara, cara non temer:
Benche lungi dal tuo aspetto,
Sarà teco ogni mio affetto
Soura l'ali del pensier.
Mio, &c.

Flau. Con rassegnate voglie,

 A cenni

A cenni tuoi d'vmiliarmi assento;
Ma nell' interno io sento
Vn certo non sò che, che mi predice
Sorte auuersa, e infelice.
Cesar. Sposa, forza d'affetto
L' afflitta mente ingombra,
Non pauentar, ch'il tuo timor è vn' ombra.
Flau. Tù dunque n'andrai?
Cesar. Si lunge n'andrò,
Flau. E meco sarai?
Cesar. E teco sarò.
Flau. Ma pur partirai?
Cesar. Ma pur partirò,
Flau. E meco sarai?
Cesar. E teco sarò.
à 2. Con gl vltimi addio
Flau. Ti segue il Cor mio
Cesar. Quì resta
à 2. Che lunge a tuoi rai
Più viuer non può.
Flau. Tù dunque, &c.
Testo. Diuise lontananza
In sì teneri detti
Lor salme sì, ma non del sen gli affetti;
Ond'ei dispose in tanto

Il piè

Il piè alla mossa, e lei le luci al pianto.
Flau. Lagrimate pupille dolenti,
Se perdeste dell'alma il seren,
Non sarete più liete, e ridenti,
Se non torna la pace al mio sen.
Lagrimate, &c.
Testo. Dalla pietà, ma più da fiamma impura
Commosso Gallicano
Sì all' hor tentò la sua costanza in vano.
Gallic. Regina il mesto ciglio,
Col ruscel della doglia
Gl' ostri del volto inutilmente offende;
Cangia il tuo pianto in riso,
Che se da te diuiso
Lo sposo tuo dimora,
Teco sarà chi più di lui t' adora.
Per serenar quei lumi,
Vorrei saper, che far;
Di quanto al mondo vedi,
Parla, disponi, e chiedi,
Ch' il tutto a te vuò dar.
Per, &c.
Testo. Di lusinghiere frodi
Scoprì l'insidie a pena
La generosa Donna, e i sensi intese,

 Che

Che le lasciuie sue così riprese.

Flau. Per te fia miglior sorte
Moderar il tuo zel, ch'i miei sospiri;
Hò vn' alma inuitta, e forte,
Non mi conturbo al pianto,
Vanità non m'alletta,
Sola ancor non mi perdo: hò ardir, che basta
Per rintuzzar chi al genio mio contrasta.

Gallic. Troppo libera, e fiera
Nel fauellar ti rendi.

Flau. Parlo libera sì, perche m'intendi.

Gallic. Può regolar, chi impera.

Flau. Sol di ragion gl'Imperi
Mia volontade ascolta.

Gallic. Viuo al Dominio.

Flau. Io al tuo Dominio sciolta.

Gallic. M'odi superba Donna:
Sappi, che in questo Regno
Libro, e pondero i scettri, e tù la gonna;
Chiudi ardita quel labro,
Esser saprò di tue sventure il fabro.
T'offro ò crudel la pace,
E guerra vuoi con me?
Se vuoi la guerra, e guerra intuono a te?
Io posso, se voglio,

Di

Di Roma nel soglio,
Son solo, e son Rè.
T'offro, &c.

Flau. Senti lasciuo indegno,
Mostro d'infedeltade,
Nemico al Cielo, ed all'honor, e al Sangue;
Quell'Astrea, che colpisti
Piouerà vn dì sù i profanati Allori
A diluuj di pene i suoi rigori.
Tù sei Prence?
Nò, nò, nò.
Sei ribelle a tuoi natali,
Scaglia pur dell'odio i strali,
Ch'io già mai non cederò.

Gallic. Di carcere profondo
Entro a i più folti orrori,
Mariterai della tua fè i candori,
T'accuserò infedele,
Ti scuoprirò impudica,
Vanne pur, vanne, ò ardita,
Perderai con l'honor e Regno, e Vita.

Testo. A i risoluti accenti,
Temè d'inganno, e forza
Quella saggia Regnante:
E nel dubbio incostante,

Risolse al fin con simulata frode
Ridur l'Amante insano
Dentro ristrette mura,
E delle brame sue viuer sicura,
Onde colto il lasciuo
Dal proprio fallo entro l'insidie auuinto,
Con nouelle congiure
Machinaua trà sè false imposture.

Gallic. Crudo Ciel, Stelle inique, empia Fortuna,
Tutti dunque a miei danni?
Fiera Sorte, Astri rei, Cieli tiranni;
Io schernito? io deriso
Scherzo sarò di feminil orgoglio?
E vedrà il Campidoglio
Gallicano tradito
Fauola al volgo hoggi mostrato a dito?
Nò nò dal cupo abisso
Scatenateui pur Furie d'Auerno,
E machinando all'altrui fama oltraggi,
Preparate vendette, eccidij, e straggi.

Sì, sì, sì.
Caderà, perirà,
Morirà chi mi tradì.
Son offeso,
Vilipeso,

Vuò,

Vuò, che pera
Quella Circe lusinghiera,
La crudel, che mi schernì.
Sì, sì, &c.
Già sù vergato foglio
Come impudica al mio German l'accuso,
Onde affrettando Augusto
Il ritorno alla Corte,
Doni a mè libertade, a lei la morte.

Testo. Scrisse, e la chiusa carta
Per secreto Messaggio
A Solima spedì; la doue offrìa
Voti di puro core
Il pio Regnante al Crocifisso Amore.

Gustau. Sire, questa è la Tomba
Del morto Nazaren; quello che miri
E' il Tronco, in cui s'appese
Il Discepolo infido;
Quì sudò sangue, iui cadè souente
Sott' al grauoso pondo
Di dura Croce il Redentor del Mondo.

Cesar. Reliquie così rare
Traggon dagl' occhi miei lagrime amare.

Gustau. Sù quell' erta pendice
Spirò Giesù, quiui la Madre afflitta

Lo rincorò morendo:
Colà l'andò seguendo
L'Apostolo smarrito,
Là fù negato in Corte,
Quì negli Orti tradito.

Cesar. O sacri Alberghi, auuenturosi Asili
Della pietade istessa:
Quali or vi baccio, almeno
Potessi in voi cangiarmi
Selci diuote, e fortunati marmi.
Se trà voi balze adorate
Il mio Sole vn dì spirò;
Nò, che mai, soglie beate
Da voi lunge io partirò.

Gustau. Sacra Tomba, oue sepolto
Giacque vn tempo il Rè de Rè,
Per bacciarti hò già risolto
Quì fermar romito il piè.

Testo. Mentre in diuoti affetti
Il pietoso Signor l'hore spendea,
Giunse a lui il Messaggiero, e sì dicea.

Messo. Dal carcere di pene, oue captiuo
Il tuo German sospira,
Con questo foglio a te Signor m'in uia.
Prendi, e risolui: attendo

Da

Da tuoi cenni reali
Opportuno rimedio a tanti mali.

Cesar. Prigionier Gallicano?

Messo. Si.

Gustau. Di qual colpa è reo?

Messo. La colpa è ignota,
E con doppia catena,
S'occulto è il fallo suo, certa è la pena.
Vieni, e rendi al suo piè
La cara libertà,
Vieni, che senza tè
Per lui non v'è pietà.
Vieni, &c.

Cesar. Improuiso cordoglio
L'Anima assale, io già disserro il foglio.

Legge.

E sangue, e semiuiuo,
Cesare, più col pianto,
Che con gl'inchiostri io scriuo.
Causa d'honor, non prigionia innocente,
Che per tuo amor risento,
Diè l'ali alla mia pena, e al tuo tormento.
Riedi tosto all'Impero,
Tronca le tue dimore,
Si tratta di mia vita, e del tuo honore.

 Vuò

Vuò Astrea, che l'infedele
Paghi col sangue, e con la vita il fio.
Scrissi assai, tù m'intendi, io chiudo. Addio.

Dal Carcere di Corte
Il Fratel Gallicano ombra di morte.

Cieli, ch'intesi mai?
Da note così oscure
Chiari sensi raccoglie il mio dolore.
Si tratta di sua vita, e del mio honore?
Gelosia d'honor, e fede
Tiranneggia in petto il Cor,
Cor tradito, e che sarà?
Tormentato dall'affetto,
Mi risponde il fier sospetto,
L'infedel non viuerà.
Gelosia, &c.

Gustau. Sire dà freno al duolo
Sono in terra i disastri
Dono del Ciel, che del mortal fà proua.
Sù le cote de mali
Tempra le sue Virtudi ogn'huom ch'è saggio,
E s'addottrina il senno entro al disaggio.
Coraggio inuitto Rè,
Trionfa pria di tè
Se brami vincere.

Da legge al tuo dolor,
Che l'altrui fallo ancor
Potrai conuincere.
Coraggio, &c.

Testo. Agitato, e confuso
Partì per Roma, al di cui fausto auiso
Per ordine di Flauia
Gallicano disciolto
Precorse il primo arriuo,
E in guisa tal a lui parlò il lasciuo.

Gallic. Signor, perche negai
Di secondar le voglie
Dell'impudica Moglie,
Frà le catene il suo rigor prouai;
Con lusinghieri vezzi
Eccola, a te si porta:
Tù cauto per sottrarti
Dall'insidie sagaci
Odi, rimedia, e taci.

Flau. Per incontrar gl'amplessi
Del sospirato Sposo
Quiui il piè si rallenti.

Cesar. Sposa mia tù non sei, perfida menti.
Già col piè ti calpesto,
Ti ripudio, t'aborro, e ti detesto.

Testo. Suenne a tai detti, & ad vn tempo istesso
Per ordine d'Augusto
Sepolta fù d'oscura Torre in grembo,
Doue oltraggiata, e offesa
Imploraua dal Ciel la sua difesa.

Flau. Prima Causa increata,
Scrutatrice de' cuori, ò tu che vedi
Di noi cause seconde il chiuso interno;
S'è il tuo voler eterno,
Ch'io mora anco innocente,
Permetti, ò giusto Dio,
Che s'io perdo la vita
Non resti almen nell honor mio tradita.

Io vi baccio ò mie catene,
Grati nodi,
Care pene
Del mio cor:
Non pauento le ritorte,
Mi sia cara anco la morte,
Pur che viua in me l'honor.
Io vi, &c.

Testo. Semiuiua, e languente
Chiuse nel duolo a graue sonno i lumi,
E sognando s'vdì
Con l'Innocenza sua parlar così.

Segue Sinfonia graue.

Innoc. Flauia tù dormi, e per tè veglia in Cielo
L'Innocenza beata.
Viuerai sfortunata,
Auuilita, ed oppressa
Di licenze plebee scopo sarai;
Mà li nemici tuoi pur vincerai.
Pudicitia, e Costanza
Saran teco all'impresa,
Con sì certa difesa
Pauentar tù non dei.

Flau. sognando. Caro Sposo, e doue sei?

Innoc. Posa ò Flauia dormi, dormi.
Nè temer, che rea congiura,
Lasci mai con l'impostura
Nel candor macchie deformi.
Posa ò Flauia dormi, dormi.

Costan. Generosa Costanza
Teco sarà nel periglioso assalto;
Con duro cor di smalto
Resisterai trà le minaccie, e i prieghi,
Nè fia ch'vnqua si pieghi
A vil timor la combattuta mente.

Flau. sognando. Morirò mà innocente.

Costan. Vincerai, nò non temer,

Tua è la palma
Stia costante, e speri l'Alma,
Cadrà l'oste in tuo poter.
Vincerai, &c.

Pudic. Pudicitia fedele
Ti sarà sempre à lato.
Si manterrà illibato
Il candor del tuo seno.

Flau. sognando. Cado esangue, e vergo meno.

Pudic. Sparga il senso lasciuo veleno,
Pudico il tuo seno
Mai sempre sarà.
Trà la speme d'acerbo rigore,
Intatto il tuo cuore
Per tè fiorirà.
Sparga, &c.

Verit. Nò nò non ti doler: per causa ignota
Tanto dispone il Cielo
Sciogliero vn dì d'oscure nubi il Velo.
Sì sì credi

Speran. Spera spera

à 2. (Di tua sorte così fiera
(Cangierassi vn dì 'l tenor.

Verit. Star ascosa io non saprò,

à 2. (Che celar al fin non può

Veri-

Veritade il suo splendor.

Verit. Sì sì, &c.

Moralità.

Trà le pene, e trà i dolori
Come l'oro frà gl'ardori
Si raffina ogni mortal:
Mà che val?
Se l'angosce, ed i tormenti
Si cangiano in delitie agl' innocenti.

Il fine della Prima Parte.

32

PARTE SECONDA.

Testo, Flauia, Cesare, Gallicano, Vldrico Caualier di Sicilia, Ostilia sua moglie, Oberto seruo di Gallicano, Aristeo fratello d'Vldrico, Maria Vergine.

Testo. NON sempre brillando
Scintillan le stelle,
Mà in Ciel folgorando
Dan nembi, e procelle:
Và a tempo diuiso
Il pianto col riso:
Variando sue tempre,
Così il ben, come il mal non dura sempre.
Tra combattuti affetti
Vacillaua il pensier del saggio Augusto;
Quando creduto giusto
Il dar la morte all'imputata rea,
Si fè parlar vendicatrice Astrea.

Cesare.

Cesare. Quell'honor, ch'il Tonante
Serbò solo a sè stesso,
Soffrir non sò, che resti in me depresso;
Se non admette honore
Vanità di discolpe,
Con il supplicio estremo
A condannarla imparo.
Pena d'impuro ardor paghi l'acciaro.
Solo il balsamo del sangue
Può sanar d'honor la piaga;
Caderà vittima esangue
Chi infedel l'honor m'impiaga
Solo, &c.
Gallic. Adequato castigo
All'enorme delitto
Col suo morir hai tù Signor prescritto.
Così pari la pena
Al fallo il Ciel comparte.
(Donna sleal, son vendicato in parte.)
E' tempo di vendetta
O mio tradito Cor:
Sì caderà,
Sì morirà.
Quella crudel,
Quell'infedel,

Che

Che mi ſcherni,
Che mi tradì
In amor.
E'tempo, &c.

Teſto. L'aſpra ſentenza inteſe
L'Innocente Eroina, e già condotta
Per man de' Serui all' Iſola profonda;
Pallida, e moribonda
Nel Ciel le luci affiſſe
Dopo graue ſoſpiro, e così diſſe.

Flau. Patria, Conſorte, Amici
Senza difeſa io moro,
Son Rea dell'altrui colpa,
Se la Fè, ch'io ſerbai mia fede incolpa:
Mà ſe più alcun non m'ode:
M' vdite almen ò voi
Antri, Valli, e Foreſte,
Piante, Saſſi, Campagne, e Fiumi, e Fonti,
Boſchi, Colline, e Monti:
E con Echi dolenti,
Ripigliate mie voci in queſti accenti.
Dite al voſtro Imperante,
Già che di Spoſo mio rifiuta il nome,
Che intrepida, e coſtante
Martire dell'honore

Flauia,

Flauia, che per lui viſſe, hor per lui muore.
S' il Ciel vuol, ch'io mora,
M'è caro il morir.
Chi sà, che la morte
Non ſcuopra al Conſorte
La mia fedeltà:
E moſſo à pietà
Non doni a me all'hora
Vn tronco ſoſpir.
S'il Ciel, &c.

Teſto. Moſſo da indegno ardore
Tentò l'infido Seruo,
Ch'al ſupplicio ſcorgea Flauia innocente,
Macchiar quell'Alma pura;
Onde con forza, e prieghi,
Parla, cerca, e procura.

Ober. Flauia da me dipende
E la tua libertade, e la tua vita:
Vn tuo ſguardo pietoſo
Può donar a te vita, a me ripoſo.

Flau. Barbaro, e tanto ardiſci?
Nè pauenti del Cielo
Il fulmine immortal di giuſta Aſtrea
Rifiuto dell'honor, alma plebea?

Ober. Sei Rea di morte; oblìa

Col

Col nome di Regnante
L'vso di fauellar con troppo impero.
Sarò qual mi vorrai, mite, ò seuero.
Vserò forza tiranna
Per placar Femina altera.
Vane son lagrime, e strida,
Diuerrai di te omicida,
Se non cedi Alma seuera.
Vserò, &c.
Testo. Già con zanne rapaci
Inferocìa ne gl'attentati il mostro;
Mà da straniero illustre,
Tolta al crudel artiglio,
L'inuolò dalla morte, e dal periglio.
Vldr. Temerario, che tenti?
Con baldanza sì audace
L'honor si vilipende,
S'oltraggia il merto, e l'honestà s'offende?
Vanne a me lunge ò infido,
Togliti al mio cospetto, ò quì t'vccido.
Flau. O chiunque tù sia
Inuitto Caualier, che à me donasti
E libertade, e vita;
D'vna Donna tradita
Habbi pietà, nè mi negar cortese,
Ch'io

Ch'io serua a cenni tuoi,
Che se da te riceuo
E libertade, e vita, a te la deuo.
Vldr. Sgombra il timor dal petto,
Meco viurai sicura.
Flau. Eterna fè quest'Alma mia ti giura.
Vldr. Cangia col Ciel fortuna,
Che trouerai mercè;
Se non è sempre immota
La sua volubil ruota,
S'aggirerà per tè.
Cangia, &c.
Testo. Seco n'andò agl'alberghi,
E ad educar si pose
Sotto lane seruili
Figlio ad Vldrico vn Pargoletto Infante,
Quando del suo sembiante
Arse Aristeo, German al suo Signore,
Onde a nuoua tenzon armò il suo cuore.
Arist. Flauia de'tratti tuoi
Schiaua è quest'alma, e propension d'affetto
A prò de' sensi tuoi
Con simpatica forza
Inclina il genio amico, anzi lo forza.
Flau. L'huom, che libero nacque
L'vso

L'vso di volontà regge a piacere;
Chi hà libero il volere,
Non cerchi di legarsi;
E' follìa di chi è sciolto
Voler incatenarsi.

Arist. Chi sà, ch'il tempo ancora
Non maturi per te frutti di gioia;
E co i sponsali miei
Non diuenghi Consorte
Di suddita, che sei.

Flau. Viuer celibe in terra al Ciel promisi,
Se le nozze ricuso,
Non t'allettar, che resterai deluso.

Arist. Troppo t'amo, e t'adoro.

Flau. Sei mio Signor, e come tal t'honoro.

Arist. Tù mi neghi ogni speranza,
Ma non voglio disperar:
Ti pentirai sì, sì,
Forse pensiero vn dì
Potrai cangiar.
Tù mi, &c.

Flau. Sì ch'hò in petto la costanza
Nò, il mio cuor non può mancar,
Non cederò nò, nò,
Ciò che l'alma giurò

Saprò

Saprò affermar.
Sì ch'hò, &c.

Testo. Di già l'arti più scaltre
Vsate hauea per espugnar sua fede;
Ma conosciuto al fine
Fallace ogni disegno,
Diuenne l'amor suo fiamma di sdegno,
E con barbaro inganno,
Si rese per tradirla,
Del suo sangue tiranno.

Arist. Non fia mai ver, ch'inuendicato io soffra
D' vna donna i disprezzi,
Alma ci vuol ardire,
Si commetta ogn' eccesso,
Ma s' appaghi il desire:
Ecco di ferro armato
Colà mi porto, oue al Fanciullo a canto
Posa l'iniqua Donna,
E in quel tenero seno
Vibro il colpo, ferisco, e già lo sueno.
L'insanguinato acciaro
Alla destra di Flauia omai consegno,
Onde creduta Rea,
Con la sua vita ancora
Ne paghi il fio, senza difesa, e muora.

Testo.

Testo. Dal caldo sangue intrna
Aprì quell'infelice
Le luci al pianto, ed alle strida il labro,
Onde accorso alle voci
Al par del traditore
La Madre, e il Genitore,
Al doloroso aspetto
Priui restar d'ogni respiro in petto.
Vldr. Qual spettacolo orrendo?
Qual diuisa funesta?
Tragica scena alle mie luci appresta?
Ostil. Cieli, chi puote mai
Inferocir con l'Innocenza istessa?
Ah, che dal duolo oppressa
Semiuiua rimango,
Gemo, sospiro, e piango.
Vldr. Misero, e pur io miro
Estinto il Figlio mio?
Ostil. Sposo? *Vldr.* Consorte? *a 2.* O Dio.
Vldr. Occhi potete piangere,
Non riderete più:
Sospirò nel suo mattino
A quest'Alma il sol Bambino
Morto è il dì per voi quà giù. Occhi.&c.
Ostil. Viscere palpitanti.
Parti di questo sen, viscere mie: Qual

Qual fiera sitibonda
Di pargoletto sangue
Delle fibre innocenti
Si dissettò nel sanguinoso rio?
Vldr. Ostilia? *Ostil.* Vldrico? *a 2.* O Dio.
Ostil. Cieli se vi è Pietà per mè
Pietà, pietà;
Io manco, io moro
S'alcun ristoro L'alma non hà. Cieli, &c.
Arist. Afflitto Padre, il lagrimar, che gioua?
Poich' il mal è successo,
Tardo è il rimedio al caso.
Tergi le luci, e in tanto
Si pensi alle vendette, e cessi il pianto.
Vldr. Contro di chi degg' io
Sfogar lo sdegno mio?
Arist. Flauia l'acciar stringea,
Flauia sola è nel mal, Flauia è la rea.
Flau. Per far le mie discolpe
Traditor non accuso,
L'acciar non riconosco,
M'è ignoto il tradimento;
Ma innocente son io, nè mi sgomento.
Vldr. Da chi dunque trafitta
Restò l'vnica Prole?
Flau. Vn giorno ancora Sui-

Suilupperà gl'errori
L' Eterno Dio, ch'è ſcrutator de'cuori.
Ariſt. Donna al fallir già auuezza
Chi di nouello error qual rea la crede
Preſume ciò, che la ragion concede.
Vldr. Mora dunque l'indegna.
Oſtil. Ah nò, s'Aſtrea m'inſegna,
Che sù inditio fallace
Non muore il Reo, nè a tal rigor ſoggiace.
Soura inoſpite arene
Si diſcacci da noi la Serua infida,
E sù ſpiaggia romita
Termini le ſue colpe, e la ſua vita.
Teſto. Eſule ad altri lidi
In odio a tutti, e ſolo accetta al Cielo,
Obbrobrio delle genti,
Raminga, ſenza guida,
Scopo dei tradimenti
Si trouò l'infelice,
E accorata dal duolo
S'abbandonò trà l herbe in grembo al ſuolo.
Flau. Ecco ridotto al verde
Il fior d'ogni ſperanza:
Così gioia mortal nel duol tramonta:
Ciò, che ſian le Grandezze,

Chi

Chi ben intender vuole,
Miſuri in me con l'ombra i gradi al Sole.
Doue ſei faſto d'Impero,
Il tuo lume, oue n'andò?
Di Fauonio al lieue fiato
T'inalzò l'orgoglio altero,
Hora al ſuol precipitato
Polue ſei, ſcherzo leggiero
D'aura fral, che già ſpirò.
Doue, &c.
Teſto. Non permiſe il Tonante,
Che più a lungo impunita
Foſſe la colpa, e l'Innocenza oppreſſa,
Onde con lepra immonda
Piagò Ariſteo, poi Gallicano afflisse,
E ſimil pena al loro error preſcriſſe.
Gallic. Miſero; in queſte piume
Dunque languir dourà l'inferma ſalma?
Se non reſta a queſt' alma
Speranza di riſtoro
Son ſenza ſpeme, e diſperato io moro.
Son condannato a piangere
Stelle, ma sò perche.
Tarlo vorace,
Che la ſua pace

Logora

Logora al core,
L'occulto errore
Rinfaccia a me.
Son, &c.

Testo. Mentre ei così languìa
Sù la diserta sponda,
Oue Flauia giacea, Maria comparue,
E con voci pietose
Quell'infelice a consolar si pose.

Maria. Solleua l'humil guardo
Diletta figlia, e suelli
Dal suol erboso, in cui prostesa assidi
Radiche salutari:
Riedi con esse, oue i nemici tuoi
Viuono in pene, e guai.
Fà, che scuopran lor colpe, e i sanerai.
Figlia consolati
Non lagrimar,
Già le tue lagrime
Trouar mercè;
Tempo non è
D'affligger l'anima
Col sospirar.
Figlia, &c.

Testo. Sconosciuta portossi

Con

Con le diuelte frondi
Doue Aristeo languìa:
Ma risanati pria
Molti nel suo camin di lepra immondi,
L'aura della sua fama,
Fà sì, che'l suo nemico a sè la chiama.

Arist. Femina, ò tù, che vanti
Poter mondar l'infermità, che vedi,
Opra, risana, e chiedi.

Flau. Quel Dio, ch'è Autor del tutto,
Della salute tua certa mi rende,
Ma risanar non puoi,
Se non publichi al Mondo i falli tuoi.

Arist. Ripugnanza seuera,
Non può adherir ad vn pensier sì strano.

Flau. Senza di questo ogni rimedio è vano.

Vldr. German coraggio; e se le colpe tue
Palesassero a me, che offeso sono,
Io rimetto l'ingiuria, e ti perdono.

Arist. S'è così, non dissento
Publicar i miei falli al pentimento.
Io già di Flauia acceso,
Perche alle preci mie non si rendea,
T'vccisi il Figlio, e l'accusai per rea.

Vldr. Ah Barbaro Germano.

Flau.

Flau. Io con l'herbe ti tocco, e ſei già ſano.
Oſtil. Del Pargoletto eſtinto
Piango la ſorte ria, ma in vn m'accora,
Che morta è forſe vn'Innocente ancora.
In tanto dolore
L'afflitto mio core
Reſiſter non può;
Barbaro, iniquo, dì,
A inferocir così
Chi t'inſegnò?
Io piango, ma in vano,
Quell' empio inhumano
Non viua nò, nò.
In tanto, &c.
Flau. Nò nò, Flauia quì viue,
Quella, quella ſon'io,
Riſeruommi al morire
La gran Madre di Dio.
Vldr. O inaſpettati euenti!
Ariſt. O prodigi!
Oſtil. O portenti!
Ariſt. Flauia, l'error perdona
E in queſti alberghi tuoi
Quì ferma il piè, nè più partir da noi.
Teſto. Vſar maniere, ed arti

Per

Per trattenerla all'allegrezze, al riſo;
Ma il ſuo famoſo grido
Colà chiamolla a Gallicano infido.
Ceſar. Gallican ti conſola
Ch'haurà fine il tuo duolo:
Calca il Romano ſuolo
Erudita ſtraniera,
Tù nella ſua virtù confida, e ſpera.
Mi predice feſtoſo penſiero,
Ch' haurà fine l'acerbo dolor:
Sempre foſco non è l' Emisfero,
E il ſereno ſuccede agl horror.
Flau. M' odi ò Signor. S'a tua ſalute aſpiri
Nel ſommo Dio confida;
Ma pria de' falli tuoi
La ſerie ſcoprirai,
Che dal morbo letal riſanerai.
Gallic. Pur che libero reſti
A voi gli errori miei fò manifeſti.
Viſſi ſuperbo, e altero,
Auido di ricchezze,
Trà le laſciuie immerſo:
Di ſangue oſtile aſperſo,
Macchiato hò il cor, con ſregolate brame
Satiai l'ingorda fame;

Inuido

Inuido all'altrui bene,
Di deprimer cercai,
E con tepido zelo il Ciel pregai.
Flau. Segui Signor.
Gallic. Già espressi.
Flau. Altro non resta?
Gallic. Nò.
I tradimenti miei suelar non sò. *à piano.*
Flau. Di quest'erbe salubri,
Il rimedio ti porgo;
Mà già vano lo scorgo,
S'in te s'aumenta il male,
Per vergogna celasti
Forse colpa mortale?
Gallic. S'il mio duol si rinforza,
Ch'io già palesi il tradimento è forza.
M'oda il Ciel, m'oda il Mondo,
Roma, Augusto, la Corte,
Son reo di colpa enorme, e reo di morte.
Tentai Flauia pudica,
A torto l'accusai,
Ed innocente il suo morir causai.
Cesar. Ah crudel, ah tiranno.
Gallic. Son reo di mille morti, e mi condanno.
Cesar. Dunque dannata a torto

Fù

Fù la diletta mia? stelle son morto.
Nell'Elisio de' Beati
Cara sposa, oue t'aggiri,
Mando a te forieri alati
Del mio duol i miei sospiri.
Flau. Sire, di questo giorno
Non funestar col duol l'hore giuliue.
Ecco sano il German, e Flauia viue.
Cesar. Viue la Sposa! ed in qual parte, e doue?
Flau. A pietà mi commoue.
Nè mi rauuisi ancor Augusto mio?
La tua Flauia son io.
Opra del Ciel mi tolse
Alla morte, a gli oltraggi,
Sin dell'alme più vili;
Sotto spoglie seruili
Vissi, penai, sofferfi,
Dopo lungo camino
Mio Sposo al fin t'abbraccio, e Rè t'inchino.
Gallic. O felice successo!
Cesar. Nel souerchio gioir perdo me stesso.
Flau. Mio Sposo.
Cesar. Mia cara.
Flau. T'abbraccio.
Cesar. T'annodo.

Flau.

Flau. Io giubilo,
Cesar. Io godo,
à 2. Io godo sì, sì,
O lieto giorno, ò sospirato dì.
Flau. Oblìa le colpe, io le perdon, perdona
Tù ancora al tradimento.
Cesar. Dono tutte l'ingiurie al mio contento.
Flau. Volatemi in petto
Respiri dell'alma,
Se troua la calma
L'afflitto mio cor:
E in tanto diletto
Conquiso
Dal riso
Sen fugga il dolor.
Volatemi, &c.
Cesar. Cara mia cara pace
Tornami in questo sen:
Fugga la doglia a volo,
E rischiarato il Polo
Torni per me seren.
Cara, &c.
Moralità.
Ci vuole ò Mortali
Costanza nei mali:

Militia

Milizia è la vita,
Che l'Anima inuita
A vincer pugnando;
Ma non si vince il Ciel, se non penando.

IL FINE.